

#COVIDIARIO – QUESTIONARIO: I PRIMI DATI

In questa sezione abbiamo il piacere di condividere con voi i primi risultati del questionario, così come fornire delle infografiche e delle fonti per approfondimenti on-line sulla tematica trattata nel questionario. Le informazioni verranno aggiornate con frequenza bi-settimanale per il mese di maggio, alla luce delle novità che saranno annunciate nei prossimi giorni. Le prime informazioni che troverete faranno quindi riferimento ai primi interventi e alle prime misure adottate. L'intenzione è dunque quella di fornire una cronologia degli interventi, dandone un contesto sia nazionale sia europeo. In un secondo momento, verrà pubblicata una nuova sezione, contenente i dati del questionario aggiornati così come i riferimenti alle nuove misure intraprese dal governo e dall'Unione.

Le osservazioni ricevute in questo primo ciclo di risposte (ben 126!) sono un punto di partenza estremamente prezioso per analizzare le percezioni dei rispondenti circa l'operato del nostro Governo e dell'Unione Europea di fronte all'emergenza Coronavirus.

La maggior parte dei partecipanti ha innanzitutto espresso una **richiesta di maggior coesione e solidarietà** tra Stati Membri e da parte delle Istituzioni europee, suggerendo ad esempio la necessità di condivisione di pratiche, *know-how* e strumenti di varia natura nella comune lotta alle crisi, presenti e future.

Anche il tema degli **aiuti economici** è diffuso tra le risposte: si richiede in particolare un allentamento dei vincoli di bilancio e maggior flessibilità nella spesa pubblica, oltre che un occhio di riguardo prioritario agli indigenti e all'eliminazione di paradisi fiscali.

In generale poi, i rispondenti desidererebbero **maggior concretezza, chiarezza e rapidità** nelle risposte, ed **azioni più tempestive e lungimiranti**.

Sul piano sanitario, si registra l'ambizione di una **politica sanitaria comune**, con regole uguali e maggior gratuità dei servizi.

Iniziamo seguendo l'ordine delle domande!

Ma prima facciamo un passo indietro, riprendendo le parole del Presidente Conte durante la conferenza stampa dell'11 marzo. Questo ci permetterà, di contestualizzare le diverse decisioni prese dall'inizio della pandemia fino ad oggi.

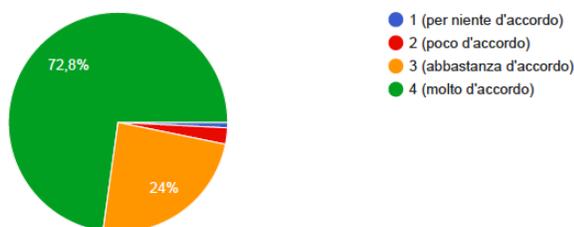
“Venticinque miliardi – [ha spiegato il Presidente del Consiglio Conte](#) - di disponibilità finanziarie da non utilizzare subito ma sicuramente da poter utilizzare per far fronte a tutte le difficoltà che stiamo affrontando per un'emergenza che è sia sanitaria sia economica e ha un importante impatto sociale”. Sanità, economia e società sono state le tre macro-tematiche toccate dai primi quesiti del questionario.

Più nel dettaglio, al primo quesito posto, *la crisi sanitaria da COVID-19 ha creato pressioni sull'organizzazione regionale del sistema sanitario nazionale*, il 96,8% dei partecipanti ha risposto in modo affermativo (nello specifico 72,8% “molto d'accordo”, 24 % “abbastanza d'accordo”). Prima di iniziare la breve analisi, va ricordato che, in Italia, la competenza sanitaria è quasi nella totalità affidata alle regioni, prediligendo un sistema decentrato, dove lo Stato si occupa di dare le

linee guida, e dettare i principi fondamentali. Per quanto riguarda il finanziamento della spesa pubblica, questa si basa su fondi pubblici, ed imposte fiscali dello Stato e delle regioni stesse. Rispetto a questo primo punto, per alleviare le pressioni che il sistema sanitario nazionale stava (e tuttora sta) affrontando, sono state prese alcune decisioni, tra cui un piano straordinario di assunzioni e investimenti sul personale sanitario; la creazione di una “task force” di 300 medici per le zone più colpite, così come la creazione di nuove strutture, i cosiddetti “Covid-Hospital”, come quello all’ INMI Spallanzani (Roma), o il “Covid Intensive Care”, che con 26 milioni investiti e 146 posti letto facendo dell’intera regione Emilia Romagna l’Hub (fulcro) nazionale per la terapia intensiva. Inoltre, a 16,5 miliardi ammonta il rifinanziamento per il Fondo emergenze nazionali, il quale prevede, tra l’altro, un aumento di 250 milioni devoluto alle risorse per gli straordinari del personale sanitario. In aggiunta, per far fronte alla carenza di posti letto in terapia intensiva, sono state definite risorse per aumentare il numero di quest’ultimi, così come è stato indicato alle strutture private di mettere a disposizione: personale sanitario, locali e apparecchiature (per un costo totale di 400 milioni).

creato pressioni sull'organizzazione regionale del sistema sanitario nazionale

125 risposte

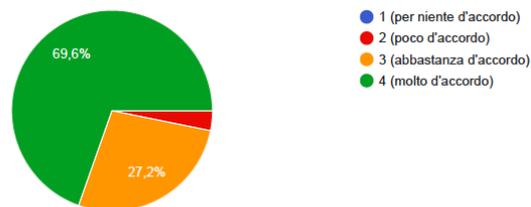


Spostandoci alla seconda domanda, *la crisi sanitaria da COVID-19 ha causato tensioni a livello sociale (paura per gli approvvigionamenti, paura di perdere il lavoro...)*, come nel caso precedente, la tendenza è abbastanza omogenea. Più del 95% dei partecipanti si trova concorde con il quesito posto. Di tensioni a livello sociale ne ha parlato anche la Ministra Lamorgese, la quale invita prefetti e comunità a lavorare per “intercettare segnali di disagio”. Per evitare uno sgretolamento del tessuto sociale le misure devono essere di ampio raggio poiché la costante è sempre il singolo. Quest’ultimo va tutelato sia in termini lavorativi, economici e sanitari (per le misure prese a livello nazionale in questi ambiti far riferimento alle domande: 1 e 3), così come in termini di singolo come cittadino, parte cioè di una comunità. Quest’ultima deve essere informata in modo chiaro e preciso dalle Istituzioni, le quali devono metter in pratica un ottimo sistema di comunicazione per evitare allarmismi. Inoltre, è necessario assicurare la presenza dello Stato nelle aree più disagiate, mantenendo l’attenzione alta, preservando la legalità e collaborando con le prefetture per trovare soluzioni a situazioni di criticità sociale. Dal punto di vista di supporto economico, il regolamento del Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) è stato modificato a seguito delle circostanze create dalla crisi sanitaria. Tramite questo fondo l’intenzione è quella di proteggere chi si trova in situazioni di difficoltà, sfruttando la collaborazione tra la rete FEAD e i Comuni, per quanto riguarda la distribuzione di alimenti, e beni di prima necessità. Inoltre, alcune misure per rafforzare gli ammortizzatori sociali provengono dal “Decreto Cura Italia”: da un lato le risorse per la Cassa

integrazione in deroga, che può essere richiesta dai datori di lavoro, ammontano a 3,3 miliardi, dall'altro il FIS – fondo di integrazione salariale - sarà rimpinguato con 1,3 miliardi. In tutto la manovra ammonta a **10 miliardi di euro**, con misure che vanno, oltre a quelle sopra menzionate, a sussidi per lavoratori autonomi e i liberi professionisti, i congedi parentali e il così detto "bonus baby-sitter". Bisogna poi ricordare che le misure nazionali, devono essere inserite anche in un contesto di aiuti europeo, di cui le specifiche di seguito nella terza sezione del questionario.

causato tensioni a livello sociale (paura del contagio, paura per gli approvvigionamenti, paura di perdere il lavoro, ...)

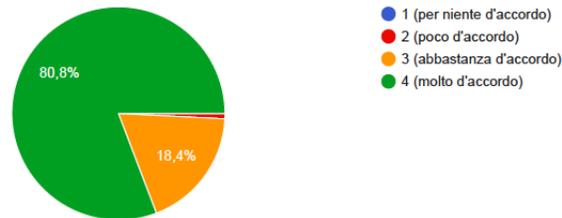
125 risposte



Ecco quindi che arriviamo al terzo punto: *la crisi sanitaria da COVID-19 ha creato problemi al sistema economico nazionale (con ricadute su PMI, liberi professionisti, commercianti, lavoratori...)*. Questo terzo quesito è quello che più in assoluto ha trovato concordi i partecipanti. L'80,6% è dell'opinione che il sistema economico sia stato colpito dalla crisi sanitaria. A tal proposito, riassumiamo alcune misure prese in ambito economico dal Governo. Come annunciato in conferenza stampa il 6 aprile, il Presidente del Consiglio Conte, annuncia liquidità immediata per 400 miliardi di euro per le imprese. Nello specifico, questa "potenza di fuoco" è suddivisa equamente tra mercato interno ed export. Per dare sostegno e slancio all'economia e alle imprese, è stato varato il cosiddetto "Decreto Liquidità", articolato in diverse misure. Per quanto i finanziamenti bancari si prevede una garanzia, che varia dal 70 % al 90%, da parte di SACE (parte del Gruppo Cassa depositi e prestiti). In altre parole è lo Stato che si presta da garante nei confronti delle banche per quanto riguarda i prestiti. Rispetto al Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), il fondo centrale di garanzia PMI è stato potenziato al fine di poter garantire fino a 100 miliardi di euro di liquidità. Il fondo si basa su due tipologie di garanzia: al 100% o al 90%, in base a dei parametri sugli importi. Tutti questi aiuti vanno poi associati al "pacchetto di misure economiche dell'Unione" (approfondimenti nella terza sezione).

creato problemi al sistema economico nazionale (con ricadute su PMI, liberi professionisti, commercianti, lavoratori...)

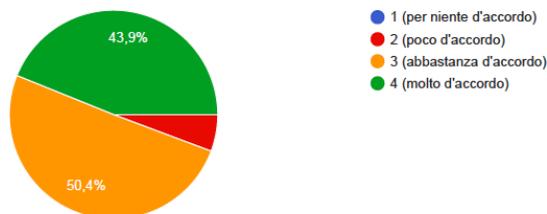
125 risposte



Rimanendo in ambito economico, ma affacciandosi di più verso il contesto europeo, la quarta domanda pone come focus il mercato unico europeo, si indaga nello specifico se *crisi sanitaria da COVID-19 abbia creato distorsioni – intese come difficoltà nella mobilità delle merci, distorsione della concorrenza*. A tal proposito, la Commissione Europea ha definito che presso le così dette “[corsie verdi](#)” (green lanes), situate ai valichi di frontiera, i controlli devono essere ridotti allo stretto necessario, mettendo in sicurezza i conducenti, per quanto riguarda, ad esempio, la procedura di screening. Inoltre, si chiede agli Stati Membri ad adoperarsi per definire dei “corridoi di transito sicuro” per i lavoratori (tra questi, operatori sanitari) che devono transitare da un Paese all’altro. Inoltre, sono state delineate le “[istruzioni per l’importazione](#)” le quali prevedono, facendo riferimento alla [decisione](#) della Commissione Europea del 3 aprile 2020, l’esonero da dazi e iva doganali, su tutti quei prodotti che sono ritenuti utili al contrasto del Coronavirus. Infine, la Commissione ha istituito una [piattaforma](#) digitale grazie alla quale è possibile accedere ad informazioni per quanto riguarda le misure di trasporto adottate a livello nazionale dai singoli Stati.

creato distorsioni o blocchi nel Mercato Unico europeo (difficoltà nella mobilità delle merci, distorsione della concorrenza...)

123 risposte

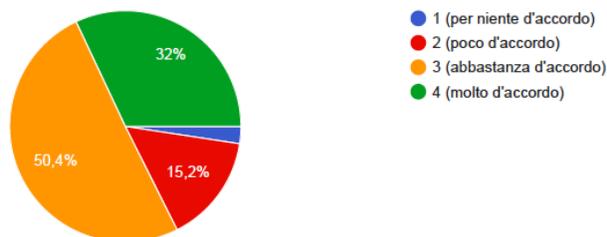


A differenza dei primi tre quesiti, nonostante un buon 50% sia “abbastanza d’accordo” con il quesito posto, spicca un 15% più discordante con quanto riportato alla quinta domanda. Considerata la finalità di questo lavoro, quest’ultima parte vuol semplicemente fornire dei dati a livello macro e degli spunti per un’eventuale ricerca ed approfondimento personale, non si vuole sostituire ad analisi e studi più dettagliati in merito. Nello specifico, il quinto quesito si focalizza non più sull’aspetto nazionale della crisi,

quanto più sul contesto europeo. Per quanto riguarda i sistemi sanitari è bene considerare che tra i Paesi stessi [l'organizzazione del sistema sanitario](#) non è la medesima, rendendo la tematica molto complessa e delicata. Dal punto di vista generale, quando si parla di sistema sanitario e relative spese, è bene contestualizzare: bisogna considerare, infatti, la tipologia servizi offerti, gli “attori” che sono parte del sistema (Stato, assicurazioni, singoli cittadini), e la tipologia di sistema stesso. All'interno dell'Unione, possiamo individuare due tipologie di sistemi: Paesi con assicurazione sanitaria obbligatoria – tra questi Germania, Francia ed Olanda; oppure Paesi con Servizio Sanitario Nazionale, come nel caso di Svezia e la stessa Italia. Per dare alcuni [dati](#) che uniscano sia l'aspetto economico sia l'aspetto prettamente sanitario, riportiamo l'incidenza della spesa sanitaria in relazione al PIL, per un periodo che va dal 2000 al 2017. L'incidenza sul PIL varia a seconda degli Stati: da un 5,4% del Lussemburgo più meno costante negli anni (esclusione, del 2005 che ammonta al 7%) fino ad un 11,3% della Francia nel 2017. In Italia l'incidenza ammonta al 8,8%, valore in calo dal 2012 dove la percentuale ammontava al 9%. Questi dati sono stati forniti per permettere una valutazione più ampia e più reale quando si parla di sanità e Stati europei. Considerati brevemente i parametri, ritornando al quesito posto nel questionario quindi, nonostante le differenze nell'organizzazione dei sistemi sanitari, e delle differenze di rapporto tra spesa sanitaria e PIL, in risposta alla crisi sanitaria causata da COVID-19, la Commissione ha lanciato un pacchetto che prevede due misure: l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus (dall'acronimo inglese [CRII](#) Coronavirus Response Investment Initiative), e il potenziamento della stessa, la cosiddetta [CRII +](#), mobilitando [37 miliardi](#) della politica di coesione per dare risposte rapide a coloro che sono maggiormente colpiti.

reso chiaro che alcuni Stati Membri gestiscono la crisi meglio di altri, grazie a sistemi economici e sanitari virtuosi che in tempi di emergenza mostrano la loro solidità

125 risposte



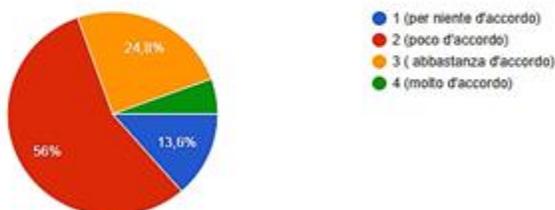
La Terza Sezione del Questionario ha a che fare con l'approccio con cui l'Unione Europea ha affrontato la gestione della crisi pandemica. In generale, i rispondenti tendono a vedere con occhio negativo l'operato dell'Unione, sia in termini di organizzazione e coerenza delle misure adottate che in termini di speditezza degli interventi. Un'analisi più nel dettaglio chiarirà il grado di soddisfazione dei 126 rispondenti relativamente ai punti affrontati.

Partendo dalla sesta domanda – la prima della presente sezione – una netta maggioranza ritiene che *solidarietà ed azioni concrete tra Stati Membri siano mancate e/o non siano state sufficientemente*

stimolate dalla Commissione Europea. A questo proposito, si ricorda che in effetti, dopo un iniziale [momento di esitazione, ammesso dalla Presidente della Commissione Europea](#) Von der Leyen stessa, le Istituzioni hanno agito nel massimo dei loro poteri per mobilitare solidarietà inter-europea: esse infatti, pur non potendo costringere i Governi nazionali ad agire, possono solamente esortare questi ultimi in tal senso, secondo il principio di sovranità statale.

Alcuni Stati Membri hanno [risposto all'appello](#): Austria e Rep. Ceca hanno inviato all'Italia rispettivamente 1,2 mln di mascherine e 10 mila tute protettive. Inoltre, dopo un iniziale blocco delle esportazioni, ben 1 mln di mascherine ci sono state mandate dalle autorità tedesche. Ancora, Parigi ha dimostrato la propria solidarietà destinandoci 1 mln di mascherine e 20 mila tute protettive. Un'ulteriore manifestazione di solidarietà è stata l'accoglienza ed il ricovero di alcuni pazienti italiani, francesi e spagnoli presso gli ospedali tedeschi, austriaci e lussemburghesi. Queste azioni indicano chiaramente che la solidarietà Europea esiste, e che può rivelarsi decisiva in momenti di emergenza quali quelli che stiamo vivendo. Stranamente, questi esempi di solidarietà fra Paesi europei non ha trovato subito spazio nella comunicazione italiana, ove invece si è dato notizia degli aiuti da parte di Paesi extra-UE quali, ad esempio, Cuba e Albania.

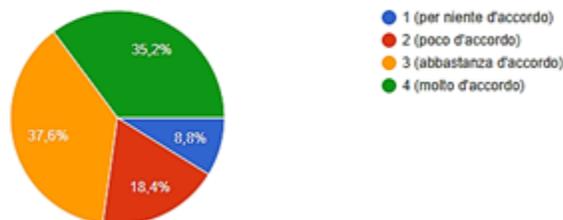
stimolando la solidarietà tra Stati Membri e richiedendo azioni concrete di aiuto reciproco in ambito sanitario
125 risposte



Nella settima domanda invece si discuteva di **non tempestività degli aiuti europei verso i primi Paesi colpiti**, in particolare verso l'Italia. Anche in questo caso, quasi il 73% dei partecipanti ha percepito scarsa tempestività da parte dell'Unione: metà di loro si è ritenuta abbastanza d'accordo e l'altra molto d'accordo con l'affermazione. In effetti, la stessa Presidente della Commissione Europea Von der Leyen si è [pubblicamente scusata](#) per questo con l'Italia a nome dell'intera Unione, assicurando però che proprio da questo errore si deve imparare, non solo per evitare di ripeterlo in futuro, ma anche per fare in modo che alla solidarietà europea sia data piena attuazione. Come vedremo nella domanda successiva, si può infatti affermare che gli sforzi a livello europeo sono ora volti ad attuare la solidarietà entro i limiti massimi della competenza UE.

In modo non tempestivo a sostegno dei primi Paesi colpiti

125 risposte

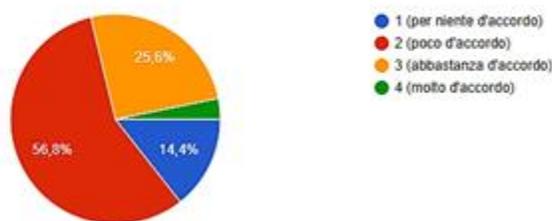


In effetti, nella ottava domanda abbiamo chiesto in quale misura si ritiene che l'UE abbia agito *con misure concrete per aiutare gli Stati ad affrontare eventuali problemi di disagio sociale ed economico*. Similmente alle precedenti domande, una buona maggioranza ritiene poco sufficiente l'azione Istituzionale, con una percentuale di 71.2 punti poco o per niente d'accordo con l'affermazione. In realtà, l'Unione Europea sta lavorando incessantemente per alleviare il più possibile le conseguenze economiche e sociali causate dalla pandemia, tra le quali si registra il [pacchetto di misure economiche UE](#) approvato in prima battuta dall'Eurogruppo e poi dal Consiglio Europeo. La serie di misure è composta, in particolare, dal MES senza condizionalità per le spese sanitarie, da SURE per sostenere le casse integrazione nazionali, e da finanziamenti provenienti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

Relativamente alle misure sociali, si possono menzionare anche [le decisioni](#) di reindirizzare i fondi strutturali disponibili alla risposta al Coronavirus e di attingere ad un solido e flessibile bilancio UE per aiutare pescatori, agricoltori, ed indigenti.

con misure concrete volte ad aiutare gli Stati ad affrontare eventuali problemi di disagio sociale ed economico

125 risposte



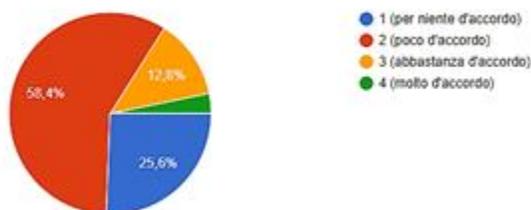
Il focus della nona domanda è invece su lavoratori ed imprese: l'UE ha *messo in campo tutte le risorse a propria disposizione per aiutarli a far fronte alla crisi*? Uno schiacciante 84% ritiene di no.

A tal riguardo, le decisioni adottate dalle Istituzioni europee sono molteplici e clamorose, poiché non hanno precedenti storici in termini di finanziamenti mobilitati. Oltre al già citato [SURE](#) (che mira a sostenere le casse integrazioni nazionali), degno di nota è anche lo [sblocco di 1 miliardo €](#) di garanzie a favore del Fondo con cui gli investitori potranno acquistare garanzie a condizioni favorevoli e dare liquidità

fino ad 8 miliardi € alle PMI colpite. Inoltre, la decisione di allentare le regole in tema di aiuti di Stato ha già dato i suoi frutti: la Commissione infatti ha da poco [approvato la richiesta dell'Italia di concedere aiuti Statali](#) alle PMI ed ai lavoratori autonomi per sostenerli durante la Coronacrisi. Ancora, si ricordano i [programmi della Banca Centrale Europea](#) a sostegno dell'economia dell'Eurozona per facilitare l'accessibilità degli investitori ai prestiti.

mettendo in campo tutte le risorse a sua disposizione per aiutare le imprese ed i lavoratori

125 risposte

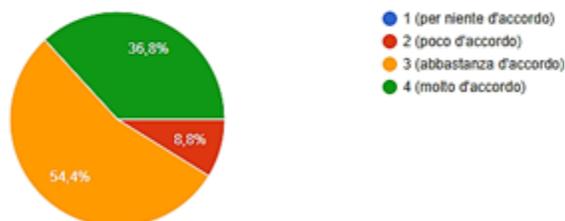


Venendo ad un discorso più generale, la decima domanda chiedeva quanto si fosse d'accordo con l'affermazione secondo cui, nel gestire l'emergenza COVID-19, l'UE ha agito *in maniera apparsa non coordinata o confusa*. Solo l'8.8% dei rispondenti si è trovato in leggero disaccordo, mentre il 91.2% si è fortemente manifestato a favore dell'affermazione.

A questo proposito ci viene in aiuto il Trattato sul Funzionamento dell'UE che, all'articolo 4.2.k, stabilisce che le Istituzioni europee possono solo coordinare le strategie e misure nazionali, lasciando che ciascuno Stato determini la propria condotta per quanto riguarda 'problemi comuni di sicurezza in materia di sanità pubblica'. E così ha fatto: ad esempio, sta fornendo [linee-guida e raccomandazioni su come gestire l'emergenza](#), elaborate da una task force appositamente creata che riunisce i migliori epidemiologi e virologi europei. Inoltre, sono state formate altresì delle *task forces* speciali per definire strategie di contenimento delle negative ripercussioni economiche e sociali. Ad ogni modo l'efficacia di queste strategie potrà essere valutata solo tra qualche tempo, sicuramente dopo che l'emergenza sarà passata.

in maniera apparsa non coordinata o confusa

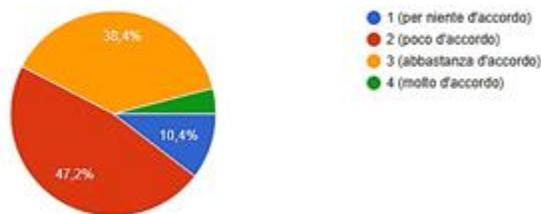
125 risposte



La domanda conclusiva (numero undici), era così formulata: *l'UE ha svolto un'azione di coordinamento e sostegno scientifico per la gestione della crisi sanitaria e la ricerca del vaccino, ed economico per supportare l'azione degli Stati?* In questo caso, mentre il 47.2% si è dichiarato poco d'accordo con l'affermazione, un buon 38,4% ha invece ammesso di essere abbastanza d'accordo. Ed in effetti la Commissione Europea, oltre alle già citate misure di sostegno economico, ha intensamente lavorato per accelerare la ricerca sul vaccino, sulla cura e sulla prevenzione del Coronavirus, ed a supporto dei sistemi sanitari nazionali in difficoltà a causa dell'elevato numero di pazienti. Tra le prime misure si menzionano la creazione della [Piattaforma UE di raccolta dati e studi sul vaccino](#), e la [Risposta Globale al Coronavirus](#), ossia una maratona mondiale di raccolta fondi per assicurare accesso al vaccino a tutti ed a prezzi contenuti, o ancora, l'elaborazione di [orientamenti sui test diagnostici in vitro](#) per il virus. Infine, si ricordano la creazione di [task forces](#) formate dai migliori scienziati Europei per la definizione di linee-guida e raccomandazioni a beneficio di tutti gli Stati Membri. L'obiettivo è assicurare la coerenza delle misure nazionali adottate sia durante l'emergenza che [in preparazione alle prossime fasi](#) di 'convivenza' con il virus.

svolgendo un'azione di coordinamento e di sostegno scientifico per la gestione della crisi sanitaria e la ricerca del vaccino, ed economico per supportare l'azione degli Stati

125 risposte



L'analisi di queste risposte – che, in ogni caso, rappresentano una minima parte dell'intera popolazione nazionale e non permettono dunque di ricavare conclusioni generali – ci può comunque suggerire alcune considerazioni. In primo luogo, la percezione dei rispondenti è tendenzialmente di insoddisfazione rispetto alle misure adottate sia a livello nazionale che europeo per fronteggiare l'emergenza COVID-19. In secondo luogo, e strettamente collegato, c'è il tema della solidarietà: i rispondenti sono in larga parte scettici nei confronti dell'esistenza di una vera e propria solidarietà europea.

Questo potrebbe essere in parte spiegato da una confusa comunicazione su quanto stia realmente succedendo a livello nazionale ed europeo, che talvolta rischia di trasformarsi in infodemia.

È per questo che segnaliamo la possibilità di tenervi aggiornati sulle notizie dell'operato UE attraverso la consultazione delle info-grafiche sul nostro sito e l'utilizzo di altre fonti, tra cui la [pagina web della Commissione Europea per combattere la disinformazione](#) e la [sezione notizie della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea](#). La nostra missione è infatti comunicare ai cittadini le azioni dell'Unione Europea in maniera chiara e semplice, senza tuttavia rinunciare alla correttezza delle informazioni.